

PADOVA Anno V. N. 243 (Bacch.)

PADOVA Anno 1875 N. 1394 (Corr.)

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16. 8.50 4.50 Per il Regno 20. 11. 6. Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza " " " 40 " " " Nel corpo del giornale Lire UNA la linea Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SETTIMANA POLITICA

Più che per la questione d'Oriente ebbe la Russia per vario tempo ad attrarre attenzione per la sua politica asiatica. Fermata nella sua politica aggressiva contro Costantinopoli fra le rovine di Malakoff pel valore delle armate anglo-franco-italiche essa si raccolse ad apparecchiare forze novelle e ad aspettare tempi migliori. Ma non rimase istessamente inattiva del tutto; impedì di procedere sul Bosforo non dimenticò la sua origine asiatica e sviluppò appunto nell'Asia la propria violenza, fatta forte di costumi e civiltà europea. Domata con Schyamil l'eroica popolazione dei Camaso, procedette oltre il Caspio e l'Aral, minacciando oltre la China anche il marittimo estremo Giappone. La sua influenza venne a cozzare colla inglese.

Ultimamente il kanato di Bukara sparve dagli stati indipendenti per l'armi del generale Kauffmann; toccò in questi giorni la stessa sorte al Kokand, dove non si arrestano i cannoni russi che verso Kerro procedono senza trovare ostacoli. — Nel centro dell'Asia sta per sorgere quella lotta che già turbò l'antico mondo ai tempi dei Romani; la nuova Cartagine dei mari troma di vedersi involta in questa lotta esiziale, con questo di peggio che la vecchia Cartagine doveva essere colpita in sua casa dal ferro nemico, e la novella basta sia colpita di lontano nelle sua ricchezze. — Di tanto in tanto gli Inglesi comprendono che devono pur fare qualche cosa; ma poscia, spaventati all'idea appunto di aver a compromettere le proprie ricchezze ricadono nel primitivo sonno.

Questa influenza non soltanto nell'Asia, ma eziandio si mostra in Europa; giacchè se la Russia ha teso tante all'Asia non ha però dimenticato di tendere anche a Costantinopoli.

Non poteva perciò questa vedere troppo di buon occhio la esclusiva influenza che l'Austria andava acquistando presso gli Slavi; bisognava ch'essa di fronte a questi avesse intanto a conservare l'antico prestigio. Uno strap-

po al trattato di Parigi era stato consumato nel 1870; i vantaggi di questo strappo sarebbero svaniti se essa non comparisse ancora la protettrice degli Slavi. — L'Ignatieff, rappresentante russo presso la Sublime Porta assunse in questi giorni un contegno energico e burbero; parlò direttamente col Sultano e si fece presso di questo il portavoce dei lamenti dei sudditi e proclamò la necessità di riforme serie e inalterabili. Questo linguaggio d'un ambasciatore risuonava nel tempo istesso che i giornali ufficiosi ed ufficiali parlavano della necessità di un intervento per promuovere ed assicurare le riforme e protestavano contro il mal celato fallimento turco.

Fu appunto in quest'ultimo punto che ebbe a svilupparsi il contrasto fra la politica russa ed inglese. Mentre questa per bocca di lord Darby dichiara di non potersi ingerire negli affari di altri paesi, la Russia curando gli interessi dei danneggiati si procura simpatie in tutti gli stati e nella stessa Inghilterra compromessa con ingenti capitali; la politica russa non potrebbe essere più astuta.

Dalle proteste allo scoppio di una guerra corre di certo un bel tratto; pure il nuovo procedere del governo russo, anche se sono esagerate le voci degli armamenti, non è il più rincorante. Gli Inglesi se ne allarmarono di soverchio e la Pall Mall Gazette già vedeva gli eserciti di varie potenze occupare le provincie turche, ponendo la Inghilterra nella necessità di occupare l'Egitto per controbilanciarle.

I tre imperi nordici e l'Italia procedettero finora d'accordo nella questione d'Oriente. E in questi stessi giorni la Russia fa inviti per feste a Pietroburgo ad un principe germanico; e l'Austria riceve dalle altre potenze l'incarico di formulare nettamente le riforme da imporsi alla Turchia e i mezzi per attuarle. Qualche giornale ufficioso italiano ripete in tuono sibillino la imperiosità di far qualche cosa tosto e bene, e ammette in caso diverso la necessità dell'intervento. — E ciò a nostro parere vuol dire che, se non altro, le potenze trattano per l'intervento, quest'inter-

vento però più che altro sarebbe un nuovo strappo al trattato di Parigi, il togliimento di qualcuno degli anelli di quella catena che tiene in piedi l'impero; e forse piuttosto un nuovo svolgimento degli scopi di quel trattato che nella mente del suo manipolatore Napoleone III doveva apparecchiare il lento e progressivo sfacelo dell'immorale dominio turco colla sostituzione della indipendenza dei popoli ad esso attaccati, e ciò senza scosse o predominio spropositato di qualsiasi potenza. — In ogni modo si vede che qualcosa di serio deve avverarsi.

Questa improvvisa attitudine del gabinetto di Pietroburgo fece meno spiccare la importanza dell'apertura dell'Assemblea francese che si apparecchia alle ultime lotte prima di sciogliersi in modo definitivo. Vi avevano precluso i discorsi di Thiers ed Arcachon e di Rouher in Aiaccio, moderato il primo in senso repubblicano, e furibondo il secondo a favore di Buonaparte. Anche Leone Gambetta, l'ex-dittatore, aveva in una lettera esposto il suo pensiero nella forma la più temperata. Ma la temperanza appunto della forma mostrò viepiù le tendenze retrive dei conservatori che contro di lui si scagliarono coi termini più virulenti.

Le parti si apparecchiavano a sostenere la lotta colla massima violenza; e niente fa prevederne l'esito. Il Buffet lotta imperturbato per mantenere un regime che governa coi preti e colla scabiola, i liberali delle varie gradazioni invece vogliono far cessare la scandalosa incertezza e ritemperare in nuove elezioni la parte repubblicana. Le prime scaramucce che riguardarono l'ordine da seguirsi nelle discussioni provarono come la gran lotta avverrà soltanto nel decidere sul modo di procedere alle elezioni; giacchè vogliono i pseudo-conservatori, prima di procedere a queste, menomare la libera manifestazione del voto. Intanto è di lieto auspicio il trionfo delle sinistre nella costituzione degli uffici.

La pubblica attenzione fu in questi giorni attratta anche all'America. Ulisse Grant, presidente degli Stati Uniti, fece rimostranze alla

Spagna per la interminabile insurrezione di Cuba; accennò apertamente alla necessità di costituire questa in istato indipendente. Ciò alla Spagna non può riuscire gradito, sebbene la perdita della ricca colonia sia per essa decisa da qualche anno. La Spagna per proprio interesse dovrebbe comprenderlo e cederla colle buone; una guerra non potrebbe spiacere agli Stati Uniti dove il partito militare ha necessità di qualche fatto importante per assicurarsi nelle prossime elezioni presidenziali al potere. E la guerra non sarebbe lunga né incerta.

Il Favoritismo

Quando il ministro Bonghi protestava nel parlamento che la sua amministrazione sarebbe stata il principio del regno della imparzialità, e la cessazione di ogni ingiusto favoritismo, non esitammo a far plauso alle sue franche dichiarazioni, e ci augurammo nell'interesse di tanti benemeriti e pazienti professori, che cominciasse per loro un ordine di cose più consono alla equità.

Ma sgraziatamente a Torino parecchi fatti vennero già a contraddire alle cationiane dichiarazioni del ministro della istruzione pubblica, e non ultimo certe la concessione da lui fatta in questi giorni della cattedra di uno dei nostri maggiori istituti secondari ad un professore che si trova solo da pochi anni in carriera; e ciò senza nemmeno preoccuparsi di metterla a concorso, come pur stabilisce una saggia legge, e come difatti si era già adoperato l'anno scorso per altra cattedra identica in altro Istituto della nostra città.

Quella che ora facciamo è una questione di moralità e di giustizia; convinti come siamo che mentre per questa vengono tutelati i sacrosanti diritti acquisiti dai proventi e più abili insegnaanti, si aggiunge utile stimolo ai loro studi nell'interesse delle nostre scuole.

Sapremo grado all'onorevole ministro se ci fornirà una plausibile spiegazione del fatto grave a cui accenniamo.

Processo Satriano

Aggiungiamo alcuni chiarimenti alla notizia data da noi sulle requisitorie del procuratore generale intorno al processo del senatore Satriano.

imprecazioni e bestemmie, che sono il tuono precursore del tu biue nelle moltitudini sbrigliate ad azioni impetuose e disperate. si mettevano in atto di assalire le truppe regolari.

Il Masina gittavasi prontamente tra i Romagnoli, io tra i Lombardi. Della prima compagnia di quasi tutti Cremonesi, ebbi a me un Guarnieri, di Pesceolo, conosciuto meglio col cognome di Zannetti, dichiarato sino da Lombardia, il soldato coraggioso; un Binda, di Cremona, chiamato il soldato modello, ed un Rasori, di Soresina, soprannominato Fanfolla, per la brusca avventatezza nei modi e nell'azione.

Fatta con essi appiacciata la campagna, l'esempio di quella, se non sedò d'un colpo la minacciate ribellione, la rese incerta ed oscillante, spezzata sì che, aiutatore prepotente, il suono, al calar della notte, la scompose e disperdetta interamente. Il viaggio dei Volontari da Zagarolo a Velletri, con sole due ore di sosta a Montefortino; il sole di maggio, le otto ore di combattimento, la irritazione degli animi caduta, fecero sentire imperioso il bisogno di dormire, tanto che, sebbene fossero state portate sulla strada, a misurate distanze, vaste reti di pane e barili di vino, nessuno toccò né dell'uno, né dell'altro. Caricati in terra coi Volontari, vi dormii supine tra di loro.

(Continua).

RIPARI.

5) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

Allora Daverio, dall'ultimo gradino della scala a sinistra della casa, gridò al basso, dove molti ufficiali stavansi affollati: « Colonnello! — ed un viso fatto bruno dal sole, fissò l'occhio in faccia a Daverio in atto di domanda — e l'altro — quanti uomini avete pronti, Colonnello? » « Una trentina ». fu la risposta. — « Bene » riprese Daverio prontamente — partite subito, pigliate la diagonale della campagna che vedete alla vostra destra, e date dietro alla coda del nemico: « Vi dà la mia parola d'onore che sarete prestamente aguito ed aiutato. Quel vecchio soldato era il Marchetti, colonnello dei Dragoni, il quale eseguiva tosto l'ordine avuto, e sebbene lasciato solo coi suoi trenta uomini, tornò a notte fatta con nove mule cariche di gallette.

E di te pure, o Daverio, insieme con quello di Manara, di Nallo, di Chiassi, di De-Cristoforis, di Pedotti, dei Bronzetti, di Boldrini, di Simonetta, di Missori, dei Cairoli, di Sirtori, il quale, dal gonfio cuore, mandava in Parlamento il grido solenne: « l'Italia l'abbiamo fatta noi! »; come il Dizio l'altro grido cupo: « non si è voluto vir-

cere »; di te pure il nome glorioso nelle pagine, da dove mai non si cancella, scriveva la nostra comune madre, la Lombardia.

Caduto troppo presto, fosti anche troppo presto dimenticato.

Lasciato il combattere ai soldati della legione Galletti, il droghiere romano di Roma, i Volontari posavano, dopo otto ore di fuoco, sulla strada, ma posavano nell'ansia impaziente di essere spinti in caccia del nemico, che vedevano allontanarsi frettolosamente.

I soldati condotti dal Galletti toccavano intanto di grosse perdite, combattendo come vuole la disciplina del regolare, in compagnie serrate, spalla a spalla, perdite che i Volontari non subivano, usando i modi del bersagliere.

Quella compagnia di ragazzi, alla quale Garibaldi stesso dichiara dovere la propria salvezza, perchè gittatasi da destra tra lui caduto e pesto da parecchi cavalli passatigli sul corpo, si che poté a fatica rialzarsi, toccandosi poscia le membra ed accertarsi se nulla vi fosse di rotto; e la cavalleria Napoletana irrompente su di lui, con tale un furore, scrive Garibaldi, da far stupore; quella compagnia lasciata alla retroguardia, avuta in conto di impedimento più che di forza, giustamente orgogliosa della fresca prova, si gettava animosa in avanti e in prima linea.

Quei ragazzi erano di così poca statura che non potevano caricare il fucile, se non mantenendolo

quasi orizzontale al terreno, per cui prendendo a giuoco il combattere, pensarono, per la più breve, buttarsi a terra e caricarlo coricati, imitati per chiasso da altre compagnie. I Napoletani, nella loro ignoranza e superstizione, giuravano poscia, che i repubblicani avevano dalla loro il diavolo, perchè dicevano essi: « Noi li ammaziamo, li vediamo cadere, e di nuovo risorti in piedi, li vediamo combattere come persone vive.

Erano tutti Bolognesi capitati a Rieti tutti in un giorno; e a sentire i lamenti, i pianti, gli urli, quando io mi trovava obbligato rifiutarne taluno per ragione fisica, e vedere gli altri stati accettati eironirmi, pregarmi, scongiurarmi di non volerli dividere da quei loro compagni. Infine, pensando io, che non ne avremmo cavato nulla da nessuno, li accettava tutti, dicendo: « proveremo » Ebbero dapprima la lancia, e con la lancia capitarono a Roma, dove, tempestando per avere i fucili, alla fine li ebbero.

Erano trascorse le cinque e non molto lontane le sei, ed i Volontari levavano in tratto il capo, inquieti dell'ordine del dare la marcia per l'inseguimento, che non veniva mai: « Due ore perdute », fremevano fra i denti; ma quando il sole, nell'azzurro limpido del cielo, segnava imminente la sera l'ira in loro non ebbe più freno. La malaugurata parola tradimento correva come elettrico tra le file, e le compagnie, afferrati i fucili, eccitate ad aperta sommossa, da parole tronche da

Il bar. Satriano, essendo accusato di uso doloso di documento falso in giudizio civile, aveva fino dai primordi della istruttoria sostenuto che il documento incriminato non era stato da lui scritto.

In seguito a due perizie calligrafiche fatte eseguire una a Roma, l'altra a Napoli, si sarebbe dovuto spiccar mandato di cattura, od almeno di comparizione, contro il cassiere dello stesso senatore, che sarebbe a credere dell'accusa, l'autore materiale del documento falso.

Ma in un suo interrogatorio del settembre scorso innanzi alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia il senatore Satriano dichiarò che quel documento egli intendeva annullarlo e non servirsene in nessun modo nel giudizio civile.

Ora l'articolo 352 del Codice civile napoletano, modificato dalle disposizioni legislative italiane, ammette che chi fa uso in giudizio civile di un documento falso vada immune da sanzione penale se non ha recato danno alla parte avversaria, e dichiara di sopprimere il documento stesso.

Onde le requisitorie del procuratore generale sono per la dichiarazione di non farsi luogo a procedere contro il senatore Satriano.

L'Alta Corte di giustizia dovrà decidere su questa conclusione.

Notizie Italiane ed Estero

Il progetto, presentato già da 5 mesi al nostro ministero dalla commissione incaricata, per l'ordinamento tributario dei comuni e delle provincie, abbraccia l'intero riordinamento delle tasse dirette comunali, fissando i limiti di ciascuna, il metodo di tassazione e la procedura da seguire. Quest'è la materia del primo titolo.

Nel secondo titolo si tratta delle quote di concorso a favore delle provincie, alle quali viene tolta la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali ai tributi fondari. Le quote di concorso sono a carico dei comuni.

L'on. Minghetti aveva espresso il pensiero di sentir l'avisò di alcune autorità amministrative comunali e provinciali intorno a quell'importante lavoro, che costò grande fatica alla commissione e specialmente al suo presidente. Crediamo che, esaminate le osservazioni che gli saranno comunicate, si affetterà di presentare il progetto al parlamento, soddisfacendo all'aspettativa dei comuni e delle provincie che abbisognano di aver riordinato il loro sistema tributario per poter riordinare i loro bilanci.

Telegrafano da Palermo, al *Popolo Romano*: La commissione d'inchiesta è entrata in porto alle ore 4 1/2.

Il sindaco, il generale Cesia, il reggente della prefettura, Soragni, la incontrarono a bordo.

Tutte le autorità civili e militari la riceverono nel padiglione della Dogana.

La musica militare ha suonato la marcia reale.

La popolazione accorse in poco numero; non vi fu ovazione alcuna, bensì rispetto molto.

Le carrozze municipali l'accompagnarono all'albergo della *Trinità*, ove stanzierà una guardia di onore durante la sua permanenza.

Sembra imminente un movimento nelle procure generali del re.

Il comm. Calenda sarebbe traslocato da Palermo a Napoli, il comm. Morena da Messina a Palermo, il cav. Oliva da Catanzaro a Messina.

A reggere la procura generale di Catanzaro sarebbe destinato il cav. Carlo Mucicchi.

L'istruzione sull'assassinio della Gazzaro dicesi assai inoltrata. Anche le ricerche dei periti sono spinte innanzi con molta alacrità — e se si dovesse tener conto di qualche voce messa in giro non sappiamo né da chi né come — con probabilità d'importanti risultati.

Oggi 8 corr., ebbe luogo l'apertura solenne del congresso della Camera di commercio del Regno, e sarà chiuso il giorno 13 od il 14 al più tardi, perché non coincidano le sedute del congresso con quelle del Parlamento.

Sappiamo che quasi tutte le Camere di commercio si sono affrettate a designare i loro rappresentanti, e che saranno pochissime quelle che non faranno atto di presenza.

Si prevede una discussione vivissima relativamente alla questione dei punti franchi, sulla quale potrà essere in appresso chiamato a dare il suo voto il Parlamento nazionale.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che istituisce un Consiglio superiore delle carceri presso il ministero dell'interno.

Il *Journal de Genève* ha da Stutgard, in data del 4 novembre:

Il Sinodo Evangelico aveva adottato una proposta del signor Kapfi, secondo la quale gli ecclesiastici avrebbero il diritto di manifestare alle autorità superiori i loro scrupoli di coscienza a riguardo dei matrimoni da celebrarsi, che essi credessero poter produrre dello scandalo.

Una nota del Concistoro fu oggi letta al Sinodo, manifestando dei dubbi sull'opportunità di trasmettere al governo questa risoluzione e di raccomandarla alla reale sanzione.

Si ha da Varviers:

La fabbrica di panni si ha completamente distrutta da un incendio. Una persona vi è morta, molte rimasero ferite. Il danno è considerevole.

La catastrofe di Stroussberg continua a deprimere la borsa di Vienna.

Il processo del capitano Manes hi si svolgerà, nel corrente novembre in Ragusa, e benché il governo italiano per questioni di opinioni politiche abbia dato ingenerosamente non troppo buone informazioni sulla condotta del medesimo, pure si ha speranza che in Maneschi sarà assolto dal voto affatto indipendente e coscienzioso di quei giurati.

I giornali di Berlino smentiscono la voce secondo la quale il governo prussiano avrebbe intenzione d'internare nella Germania l'arcivescovo Ledochovski, appena esca dal carcere.

Scrissero da Munster alla *Volkzeitung* di Berlino, che il governo prussiano ordinò alle suore della Divina Provvidenza di abbandonare con il 1.º dicembre il seminario di Munster.

L'anniversario di Mentana venne celebrato a Parigi dai clericali e dagli antichi zuppi pontifici con messe ed esequie.

Interessi Veneti

FERROVIA UDINE GEMONA

Scrivono da Gemona alla *Provincia del Friuli*: Come sapete, fra pochi giorni andrà in attività il tronco ferroviario Udine-Gemona. In brevissimo termine l'armamento potrà essere ultimato fino ad Ospedaleto, essendo di già bastantemente inoltrati i lavori relativi. Ma è da quel punto che può dirsi incominciato veramente le difficoltà e l'importanza tecnica della costruzione. Primo fra tutti i manufatti va ricordato il viadotto sui Rivali Bianchi. Avrà una lunghezza di 780 metri e conterà di 53 arcate.

L'assicurare a codesto viadotto solide fondamenta sarà l'opera di maggior rilievo. In quel suolo mobile, composto dai soli detriti che le acque con assiduo e continuo lavoro mandano già dai monti soprastanti, non riuscirà certamente cosa agevole il ritrovare uno strato che presenti le condizioni di una decisa ed uniforme stabilità, se pure, come ritenisi, gli stessi detriti calcari, per l'azione dell'acqua, non abbiano formato una specie di unico masso, atto a sostenere il peso del viadotto. Delle stazioni lungo il canale del Ferro, quella di Resutta dovrà servire allo scambio delle macchine, incominciando appunto ivi le più forti pendenze. Qui per l'inaugurazione del tronco ferroviario si predispongono luminarie, banchetti ecc.; ma tali feste faranno l'effetto delle pompe funerarie, dacché in nessun altro paese la ferrovia pontebbana recherà maggior danno al commercio locale come a Gemona. Situada ad un chilometro circa dalla linea ferroviaria, resterà decisamente abbandonata. Il passaggio continuo dei viaggiatori, i quali o poco o troppo lasciavano pur dei denari nei nostri esercizi, cesserà del tutto e ci vorrà proprio una volontà da alpinista o da archeologo perché taluno si decida a farci visita.

Mi dicano che ugual danno toccherà pure ai numerosi negozianti del vostro suburbio fuori di porta Gemona e Chiavris. Forse se il Municipio di Udine si avesse a tempo opportuno adoperato perché la linea ferroviaria passasse in quella località e vi fosse una stazione succursale per passeggeri, come si è fatto a Verona, si avrebbe potuto scemare codesti danni che ora sono certi ed inevitabili.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

7 novembre.

Dopo la mia corrispondenza intorno ai bisogni di Venezia si sono risvegliati d'ogni intorno certi altri corrispondenti di giornali italiani ed esteri i quali con visibile compiacenza si sono dati a scagliare sopra la faccia di questa classica città ogni maniera d'insulti e di mazzogge.

Per costoro, i nostri templi, i nostri palagi, i nostri costumi, tutta l'artistica e originale fisionomia di questa antica arena dell'Adriatico, per costoro dico, tutto è nulla, non merita considerazione né rispetto, e si riduce a una quisquaglia d'antiquario.

È molto tempo già, e specialmente dai francesi, che noi godiamo questo giochetto, e ricordiamo le punzecchiature del Locatelli il quale con la bile negli occhi tentava di vendicare tanta crassa ignoranza, e tanta stollida invidia; ma adesso più che mai questa recrudescenza di malignità acerbissima, è diventata più generale; e ai francesi e ai tedeschi, si sono aggiunti i russi, e anche i cari nostri fratelli italiani ai quali non si può accedere, nella loro colpa nessuna circostanza attenuante, come si potrebbe con qualche generosità concedere a forestieri.

L'*Opinione* ben fece dunque nel rilevare i torti di costoro, e rintuzzare il loro biasimo vergognoso, ma... ma in questo suo giusto risentimento credette di aver fatto tutto, o almeno di aver risposto a tutti coloro i quali di Venezia hanno parlato in questi ultimi giorni.

La corrispondenza del *Bacchiglione*, la quale fu subito ristampata nel *Rinnovamento*, accennava anch'essa a certi inconvenienti, a certe bruttissime cose che meritavano la preoccupazione di ogni veneziano; e a parer mio il corrispondente dell'*Opinione* cui non la poteva sfuggire, avrebbe potuto almeno ricordandola, cogliere a una favola due colombe, e cioè dimandare anche lui con la sua amica e autorevole voce, quelle cose, e quei benefici, i quali io nella sopraddetta corrispondenza credevo di mettere consciamente davanti gli occhi delle nostre autorità cittadine.

A ciò mi conduce, qualche parola allusiva nell'articolo dell'*Opinione* la quale metteami nel dubbio che forse quanto dissi in proposito di Venezia, fosse da dover metter a fascio con altre censure e con altre accuse, le quali sono dettate da gente maligna e ignorante e non da chi ama questa incantevole città con amore grandissimo, e che la conosce intimamente.

È vero sì o no che noi diffettiamo di un mercato?

È vero sì o no che la nostra pescheria maggiore e le minori, prescindendo da altro, inquinano l'aria della città con pestifere emanazioni?

È vero sì o no che i progetti e per l'uno e per l'altra non sono difficili, e che la loro attuazione non importerebbe gravissima spesa?

Chiedo all'*Opinione* tutto questo; chiedo che mi risponda se delle due cose il bisogno non è urgente, e se il loro stato attuale non è una vera, una grande vergogna per Venezia!

Il *Rinnovamento* dichiarò saggi i miei consigli... mi rivolgo anche a lui, che ripete tanto spesso che questa città gli è tanto cara; ma questi consigli li appoggi, sviluppi la ristrettezza delle mie osservazioni, si unisca con altri e faccia, e facciamo insieme: questo è un terreno per tutti, non credo che qui o entri né rancori, né politica.

Allora si potranno dire a tutti i corrispondenti del mondo che in tutto mentono per la gola!

Un prossimo e grande comizio popolare pronuncerà i suoi voti sulla laguna di Venezia. Interverranno senatori, deputati, uomini di legge, di scienza, aristocratici e plebei, vescovi e preti; sarà rappresentata tutta la città in ogni ordine alto e basso di cittadini, e per questa questione di vita o di morte si fonderanno tutte le idee, tutte le opinioni.

S'è pensato che a tempo di finirlo con certi signori che amano troppo il dolce far niente, e con coloro che si valgono del nome e dei milioni per attraversare ogni cosa la quale tenda alla conservazione di questa cara città.

Il Tempo, sostenitore impertorrito della questione lagunare, vedrà con compiacenza questo dilatarsi delle sue idee. Questa tema che invade ognuno per l'avvenire di Venezia gli sarà l'angurio migliore pel frionfo delle sue proposte.

Ora mettiamoci tutti con fede, con amore, con coraggio, e se il governo dice alle Camere che Venezia in tale grave faccenda non alza la sua voce, facciamogli ora sentire di qual forza essa sia e... ve ne scriverò distesamente e replicatamente.

Ieri sera al Teatro Rossini moltissima gente per udire *Il trionfo d'amore* di quel gentilissimo ingegno del Giacosa.

Bel gingillo in vero questa fiaba inondata della più squisita e dolce poesia! Se quel burbero e

sarcastico Gozzi avesse potuto immaginare in qual modo un giorno si potesse trasformare la sua *Turandote*, come avrebbe aperto i suoi occhioni e rigettato il pensiero di scrivere lui per un pubblico educato e cortese!

Quante emozioni soavi, quale amabile ebbrezza in quella fazione d'ire, e d'affetti leggendari. Quanta squisitezza d'arte e di sentimento poetico in quel mondo ipotetico e leggiadro ideologgiato dal Giacosa!

Il pubblico respirò in un ambiente nuovo, balsamico, voluttuoso; godette nell'anima, applaudì sinceramente e appassionatamente.

Ora il medesimo autore ci promette un altro suo lavoro; possa egli, seguendo l'indole del suo talento, accontentarci una terza volta a vestire tanta splendidamente cosa un poco più grave e più terrena.

Calandra.

Da Adria

5 novembre.

L'argomento del giorno che occupa la mente dei nostri cittadini e fa discorrere tutti, anche i più indifanti, in vario senso, è il sorgere d'una nuova Società.

V'informi in altra mia del tentativo fatto dai consorti, (sentirete che potrei dirli meglio *tartufi* della consorzeria moderata) per intrudersi numerosi nella *Società operaia* sotto la vernice di *merementare il fondo sociale*, ma collo scopo perverso di sostituirsi all'elemento operaio a far servire alle loro mire egoistiche anti-liberali anche quell'unica istituzione che sussiste pur libera fra noi.

V'ho anche informato delle misure prese in siffatta congiuntura dalla Società operaia, le quali ebbero per risultato di farsene andare i consorti colla piva nel sacco.

Ora dovete sapere che quei medesimi farabutti politici approfittando dell'occasione in cui avevano agitato i loro passivi adepti pensarono di dare una organizzazione alla consorzeria prendendo la maschera del Mutuo Soccorso. Si acciassero all'opera e pur che riescano mirabilmente.

Quello però che relativamente a tal fatto mi preme di denunciare al tribunale della pubblica opinione, perché imprima una nota d'infamia alla fazione insolente che vuole ad ogni costo imporsi in tutto e per tutto al paese, è questo; che, col pretesto di fare dei soci e riuscire ad iscriverne molti di fatto, mentre i capi della manovra mandarono alcuni incaricati a raccogliere firme di porta in porta, questi consciamente o meno furono gli strumenti d'una odiosa inquisizione presso la maggior parte dei cittadini, ai quali fu strappata loro malgrado una professione di fede politica a favore della consorzeria. Tral sciando che una violazione si flagrante della libertà dei cittadini, non ha bisogno per mia parte di commenti.

Credo che con ciò sia anche spiegata la cifra speciosa dei 350 soci!

Per potersi formare poi un concetto esatto del limite a cui la fazione consortesca spinge la propria malafede bisogna riflettere al titolo specifico di *operaia* che si affibbiò la nuova società, mentre è noto *l'ippis et tonsoribus* che di 350 firmatari appena quaranta sono operai o persone da potersi chiamare con questo nome. Questa è la verità sulla nuova società che va costituendosi. E già si tenne un'adunanza, si noti bene *privata* (essi che fanno le cose pubblicamente) nella quale fu eletta una presidenza provvisoria ed una commissione incaricata di redigere lo statuto. Queste cariche riuscirono a meraviglia nelle persone di consorti moderati e di consorti clericali da tutti conosciuti *inuis et in casa*. Questo fatto rassoda quanto antecedentemente ho asserito.

Per non instancarvi ora vo' riferirvi a titolo di amenità i commenti che si fanno sulla nuova *Società pseudo-operaia*.

V'è chi afferma che il presidente sarà il questore di Rovigo; v'è chi promette che i presidenti saranno invece due, cioè, vescovo e questore; taluno asserisce che vi sarà questione per la presidenza onoraria che sarà da disputarsi fra un *principe* e un *santo*; tal altro crede d'aver sentito da qualche socio studioso per l'incremento del fondo, (fra parentesi ancora da costituire, che saranno invitati a far parte del sodalizio tutte le guardie di questura e tutti i chierici di Rovigo, persone non sospette di principi avanzati).

Intanto si buccina che un giornalista di Rovigo, consorte *puro sangue* è anche iscritto come socio della nuova società. Io però non credo che un uomo serio venga a farsi socio in Adria d'una società operaia e per formarsi, mentre a Rovigo v'è una società operaia bella e costituita e mi consta che quel giornalista non è socio di questa.

Ma non voglio dilungarmi sui discorsi che corrono che sono alla fin fine... discorsi.

Prima però di terminare mi piace notare che

la Provincia di Rovigo ammattando colla solita vernice gli obliqui intendimenti della consorteria, tratta di quando in quando sull'argomento della nuova società, tentando fare del liberalismo, ma il guaio grande è quello che non può riuscirci, come in tutte le cose che si fanno per forza. Il *Giornalucolo di Provincia* meriterebbe poi non dirò che lo confutassi, ma che lo smentissi in via diretta su qualche notizia che riferi più volte male informato. Però trattandosi che tutti lo conoscono per quello che è, posso risparmiare la fatica. Come giornale dai bandi venuti non gode la fiducia intera di nessuno, presso i liberali è poi in discredito per le sue imposture, ormai non serve di vangelo che a qualche gonzo al quale nè è imposta la lettura.

Che se con esso si dà spasso la consorteria maffiosa è questo un fatto naturalissimo, e che si spiega con un paragone borghese ma assai calzante, e cioè assomigliandolo ad uno di que' organetti che vengono strimpellati sul trivio. Sotto un punto di vista l'org netto e chi lo fa suonare sono tutt'uno, l'uno si giova dell'altro e viceversa questo di quello.....

In siffatta guisa.... ma lascio completare il paragone ai lettori perchè la posta è per partire, fo punto riservandomi ad un'altra di fornirvi ulteriori ragguagli.

Cronaca padovana

Lista dei Giurati chiamati a prestar servizio presso la nostra Corte d'Assise nella II sessione del IV trimestre 1875 che verrà aperta col giorno 27 nov. a. c.

- Giurati ordinari*
1. Balestriero Vincenzo fu Alessandro, di Magi d'Este.
 2. Marzari dott. Enrico fu Luigi, medico, di Padova.
 3. Soldà Alessandro fu Gaetano, sindaco, di Barbona.
 4. Bassi Antonio fu Alessandro, farmacista, di Teolo.
 5. De Grossi Angelo fu Antonio, possidente, di Abano.
 6. Reati Eugenio fu Antonio, r. pensionato, di Padova.
 7. Alberti cav. Giulio fu Lodovico, segretario della Camera di Commercio, di Padova.
 8. Bordin Antonio fu Bortolo possidente, di Pernumia.
 9. Pizzo Pietro fu Francesco, possidente, di Padova.
 10. Pegoraro Giacomo fu Sante, possidente, di Padova.
 11. Cattapan Giuseppe fu Pietro, possidente, di S. Martino di Lupatari.
 12. Rossetti dott. Giovanni di Giuseppe avvocato, di Cittadella.
 13. Silvestri Antonio fu Giovanni, maestro privato, di Padova.
 14. Bonato dott. Antonio fu Bernardo, possidente e notaio, di Padova.
 15. Soliman Pasquale di Pietro, possidente, di Castelbaldo.
 16. Nasimben dott. Camillo fu Giovanni, medico, di Battaglia.
 17. Galatto Antonio fu Domenico, possidente, di Campodarzo.
 18. Cogo dott. Pietro di Mercantonio, medico omeopatico, di Padova.
 19. Lotti dott. Pietro fu Carlo, avvocato, di Padova.
 20. Morello Girolamo fu Antonio, possidente, di Monselice.
 21. Sambonifacio conte Rizzardo fu Gian Francesco, possidente, di Padova.
 22. Padrecca Vittorio, di Giambattista, licenziato liceale, di Padova.
 23. Baratto Giorgio di Pietro, licenziato ginnasiale, di Arquà Petrarca.
 24. Valvasori dott. Giambattista, fu Luigi, possidente, di Padova.
 25. Ferretto Gian Andrea fu Luigi, possidente, di Padova.
 26. Lunardo dott. Emanuele, fu Emanuele, assistente universitario, di Padova.
 27. Dal Toso Luigi fu Angelo, possidente, di Cittadella.
 28. Ponzetti Luciano fu Domenico, ragioniere, di Padova.
 29. Dondi Orologio nob. Giuseppe fu Antonio, licenziato liceale, di Padova.
 30. Rinaldi Antonio, fu Domenico, possidente, di Padova.
 31. Scalfò Giacomo fu Giorgio, possidente, di Campo d'Arsego.

32. Bodo Luigi, fu Bonaventura, ragioniere, di Padova.
 33. Morandi Francesco fu Pietro, maestro di Cittadella.
 34. Veturoni Giacomo, fu Michele, sensale, di Padova.
 35. Miotti Alessandro, fu Giambattista, farmacista di Monselice.
 36. Pastorello Domenico, di Giambattista maestro comunale, di Padova.
 37. Boarini dott. Bernardo, fu Antonio medico di Este.
 38. Fabris Matteo, fu Giuseppe possidente, di Cittadella.
 39. Marchetti Domenico, fu Giambattista maestro di Padova.
 40. Durer Barchetti Alberto, fu Giuseppe, ingegnere di Padova.
- Giurati supplenti*
1. Pozzi Giuseppe fu Matteo, direttore della stazione ferroviaria.
 2. Borgharini Scaraballin Giuseppe, fu Antonio, possidente, di Padova.
 3. Soldà Angelo, di Gaetano, direttore della Banca mutua popolare, di Padova.
 4. Simeonis (De) Ugo, di Luigi, licenziato liceale.
 5. Grizzato Domenico, di Antonio, negoziante.
 6. Suppini Simone, detto Pietro, fu Giuseppe possidente.
 7. Forestani Girolamo, fu Giambattista, scolastico.
 8. Conzati Girolamo, fu Giannantonio, possidente.
 9. Leonarduzzi dott. Zaccaria, fu Giuseppe.
 10. Sacchetto Andrea, fu Giannaria, possidente e negoziante.

Epigrafa senza logica. — Il signor Angelo Sacchetti, il celebre epigrafo padovano, ha ritrovato una nuova forma di costruzione logica, cioè: il paziente che soffre un'azione diretta da un agente che non può razionalmente esistere.

Di questo infocmi la epigrafe di un opuscolo stampato recentemente:

Sulla sempre lagrimabile alma di Caterina Gacomello, soavissima vergine uccisa da un forsennato suicida.

Auguriamo al signor Angelo Sacchetti di terminare la sua esistenza per le mani di un suicida, sicché di vedere riprodotto il blico personaggio che, sotto il nome di Matusalemme, raggiunge l'invidiabile età di quasi nove secoli.

Tabaccai. — Ci raccomandiamo l'altro ieri a comperare uno di quei costi che si chiamano zigari ma sono scarti dell'umanità fumante. Al banco della rivendita era un uomo che senza sua colpa nulla aveva di comune coll' Apollo del Belvedere, anzi, vi era la più spiccata antitesi; oltre che brutto e vecchio, era sporco, sudicio, antipatico. Dovava avere una forte infreddatura di testa, perchè aveva gli occhi lagrimosi e piangeva pure col naso (orribili lagrime!) le mani aveva sporche, indecenti. Prendemmo lo zigaro con manifesto disgusto, e regalandolo al primo monello che fece le capriole pel contento, noi pensammo alla differenza che passa fra Padova ed altre molte città d'Italia e dall'estero, ove al banco delle rivendite di tabacchi stanno graziose donne, e bel e fanciullo.

Perchè non si introduce anche da noi l'ottima usanza? Essa è reclamata in causa dei pessimi zigari che la Regia ci ammanisce; i fumatori avessero almeno il contento di riceverli da una bella manina, con accompagnamento d'un sorriso e d'una graziosa mossa che vorrebbero dire: io ti avveleno a pagamento, ma non ne ho colpa quando sarai morto pregherò per te.

E il meno che si possa pretendere.

Noi crediamo che sarebbe un'ottima speculazione, e ci meraviglia che ancora qui non sia stata introdotta. Se ne fece e se ne fa qualche assaggio, e crediamo abbia fatto cattiva prova: chiedetelo alla gentile venditrice sotto l'arco del Salone per andare in Piazza dei fruti alla corteza madamigella Teresina al Ponte Altinate, ed altre che al momento non ricordiamo.

Un pessimo *cavourrino* da cinque con magazzino di capelli, corde, e ferro vecchio dattoci da una bella tabacchina, non lo fumerete (se avete cara la vita) ma andrete tosto a comperarne degli altri anche colla certezza di trovarli tutti così cattivi.

E poi, sentite, e confessate o lettori in fede vostra: dal Tabaccaio rimpatto al Pedrocchi e alla Posta, dal simpatico Bernardi all'Università, dal fu Pierotto in Piazza Unità d'Italia, a S. Canziano, in varie altre località voi trovate buoni zigari nazionali ed esteri, ma non avete la compiacenza d'un grazioso sorriso, d'un saluto, d'uno sguardo di donna. Il sorriso dell'amico Bernardi p. e. è preziosissimo, ma

senza fargli torto noi preferiamo quello d'una bella fanciulla.

Da bravi dunque, signori tabaccai, reclutate giovinette belline ed oneste per i vostri banchi; farete l'interesse vostro, del pubblico e dell'avvelenatrice Regia.

Ladro di bastoni. — Un signore di nostra conoscenza, ma che non nominiamo per questa prima volta, era ieri al Caffè Pedrocchi con alcuni amici; uno di questi aveva un bastone con cui giocherellava, il nostro amico discorrendo piglia quel bastone, e lo mappeggia come suol farsi quando si chiacchiera, e le mani hanno bisogno di muoversi quanto la lingua. Viene il momento di dividersi, il proprietario del bastone non si ricorda più che sia passato nelle mani dell'altro; quest'ultimo non si accorge di avere un bastone non suo, astratto e distratto sempre com'è. Egli si sciaccia quindi col passo al vento, e col passo affrettato com'è suo costume, fuori del Caffè per fatti suoi, ladro inconsapevole. Ha bisogno d'un paio di guanti per mascherare la sua noia democratica, ed entra da un guantaio; depono il bastone sul banco, e ancora non si accorge del furto — fa per uscire e riprendere il bastone, ed allora soltanto vede che quel baculo non è suo — Da quel momento cessò in lui la buona fede — se lo portasse via comincierebbe da quell'istante ad essere reo.

Egli, ch'è d'una onestà puritana, che non ammette né transazioni, né vie di mezzo, non vuole assolutamente addossarsi responsabilità — che fare? lasciare il bastone dal guantaio, è l'unico expediente — Egli poi non si preoccupa di chi sia quell'oggetto, come si trovi nelle sue mani, a chi andrà, quale sarà l'ulteriore destino di quell'errante bastone — Lo abbandona, e se ne va: la coscienza è tranquilla.

Il padrone intanto andava in cerca della sua canna.

Il ladro involontario, come seppe a chi apparteneva la re-furtiva, si diede premura (postumo pentimento) di riparare al mal fatto: fortuna volle che trovasse il bastone dal guantaio e potesse restituire al suo legittimo proprietario.

Fino al momento d'andare in macchina non ci consta che sia stata sporta querela. Diciamo però sottovoce! guai se il feroce Marengoli vi viene a sapere; egli è ben capace di farne una formidabile denuncia, cominciando colla sacramentale parola: *sappia!* che lo rese ormai celebre.

Un'altra volta lo stesso amico nostro portò via dal Tribunale un bastone non suo; — se ne accorse molte ore dopo, e fece indagini per la scoperta del proprietario. Che si tratti d'una cleptomani di nuovo genere, non conosciuta ancora in medicina legale, la cleptomani dei bastoni? Ad ogni modo, avviso ai possessori di bastoni: teneteli con ogni cura quando vi si avvicina il S... (zitto, non denunciamolo!) e non abbandonatelo mai d'occhio; risparmierete così a voi ed a lui delle noie.

Sulla Legge degli avvenimenti. — Annunciamo con piacere che è uscito alla luce il terzo fascicolo di quest'opera, scritta dall'avv. G. Morbiolo.

Iscrizione. — Abbiamo letto e pubblichiamo la seguente:

Grande specchiera per signora che si monta e si dismonta in tre pezzi con grande facilità.

Abbiamo la massima impazienza di conoscere la signora che con tanta facilità si monta e si dismonta..... in tre pezzi — dev'essere tanto carina!

Recentissime

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte assicurano che i timori suscitati dalla nota del *Giornale di Pietroburgo* rispetto alla questione d'Oriente non avevano un serio fondamento.

Secondo quelle informazioni, la Russia avrebbe già fatto sapere alle potenze amiche che le sue intenzioni rispetto al mantenimento della pace non sono punto modificate, e che tutti i suoi sforzi sono diretti ad ottenere, con mezzi pacifici ed amichevoli, il miglioramento dei cristiani sudditi della Turchia.

Se siamo bene informati, al ministero di grazia e giustizia non si penserebbe menomamente a proporre alla Camera l'abrogazione dell'art. 49 della legge sui Giurati, che ha dato occasione a tante censure per parte della stampa italiana ed estera. Tutt'al contrario, siamo assicurati che l'on. ministro, malgrado i lamenti inconvenienti è più che mai favorevole a quell'articolo e pronto a sostenerlo dinanzi alla Camera.

Martedì (9) l'on. deputato Alvisi si reccherà a Chioggia per rendere conto del proprio operato a' suoi elettori.

Telegrammi

Agenzia Stefani)
MADRID, 7. — La riunione costituzionale dei sagastiani riuscì numerosa. Sagasta dichiarò che i costituzionali accettano don Alfonso, vogliono la costituzione del 1869 corretta, ma che peraltro conservi lo spirito della rivoluzione di settembre. Il suo partito non voterà se la elezioni non sono libere.

ROMA, 8. — All'inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio. Finali pronunziò un discorso che fu calorosamente applaudito. Guerrini ringraziò il ministro e le Camere d'aver scelto Roma a sede del Congresso, Venturi salutò il Congresso in nome della cittadinanza Romana. Questi due discorsi furono pure applauditi. Guerrini fu eletto presidente del Congresso. Sono intervenuti circa 100 delegati. Il Congresso tenne quindi la prima seduta.

RAGUSA, 8. — Linibratic cadde da cavallo e fratturò un braccio; fu trasportato a Cataro.

CAIRO, 8. — La notizia relativa al non pagamento dei buoni Daria, sono completamente false. Tutte le scadenze sono assicurate ed i buoni Daria si pagheranno esattamente.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Stentarello borsaiuolo ovvero L'orfana e l'usuraio*.

odi la *Parodia muscale* L. Cini: *La cena infernale con Stentarello disperazione di due amanti*. — Ore 8.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana	76 20	76 30
Oro	21 60	21 60
Londra tre mesi	26 90	26 96
Francia	107 80	107 90
BORSA DI MILANO		
Rendita	78 60	78 47
Oro	21 60	21 62
Londra	26 94	26 96
Francia	107 90	108
BORSA DI VIENNA		
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	69 70	69 65
Prestito Nazionale	73 80	73 50
Prestito 1860 con lotteria	111 15	110 50
Banca Nazionale	928	928
Mobiliare	194 50	192 25
Argento	105	104 65
Cambio su Londra	113 90	113 75
Zecchini Imperiali	5 42	5 39
Napoleoni d'oro	9 14	9 11
BORSA DI PARIGI		
Rendita italiana 5 0/0	72 85	72 40
francese	65 67	65 50

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA GESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

Pillole Febbrifughe - Nutritive

IL VERO SUCCEDANEO AL CHININO
INVENTATE E PREPARATE DAL FARMACISTA

GIOVANNI MAZZOLDI

MIRA presso VENEZIA

Riconosciute ed approvate da distintissime Autorità Mediche (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche quotidiane, terzane e quartane e le più inveterate e ribelli.

Una sola scatola basta per distruggere qualunque febbre impedendo ch'essa si riproduca.

Prezzo ital. lire 1,50 alla scatola; contro Vaglia Postale, od in francobolli di ital. lire 1,70 si spediscono franche a domicilio.

DEPOSITI in Padova farmacia Cornelio — Venezia Agenzia Longega — Mestre da Leonardi Droghi — Chioggia da R. Steghin farm. — Vicenza da Vale i — Roma Agenzia Taboga.

CERTIFICATI

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentate le Pillole Antifebrili del Chimico farmacista signor Gio. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell' Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate, sempre però non perniciose. — Tanto si attesta per la verità. — In fede.
Roma Ospitale di S. Spirito 27 settembre 1875.
Prot. N. 9228.

STAN. dottor MASCIORRELLI Medico Assistente GIUSEPPE dott. NEGRI Medico Primario.
S. Spirito 27 settembre 1875.
Si certificano vere le firme e qualifiche dei signori dottori Negri Giuseppe e Masciorelli Stanislao. Il Medico Ispettore dott. A. MIANLI.

OSPITALE CIVILE DI ADRIA
Adria il 18 marzo 1875.
All'onor. sig. Giovanni Mazzoldi in Mira.

Mi pregio di accompagnare alla S. V. l'unito Atte stato emesso da questo signor Medico Curante il quale comprova il felice esito ottenuto dallo sperimento delle vostre Pillole febbrifughe.
Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e nel mentre vi ringrazio con tutta stima mi rafferma
Il Direttore FERRANTE TEA.
Adria il 15 marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di avere esperito in più casi di Febbri intermittenti a vario tipo le pillole del Chimico signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo.
In fede di che gli rilascio la presente attestazione.
M. dott. POLO.
Visto per legalizzazione della premessa firma del medico signor Marzio dott. Polo.
Dal Municipio di Adria 16 marzo 1875.
p. Il Sindaco G. B. GUARNIERI.

Pontelongo il 15 aprile 1875.
Dichiaro giuratamente il sottoscritto Medico Comunale di Pontelongo, che le Pillole febbrifughe nutritive del Chimico Farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso Venezia, corrisposero perfettamente nel loro uso, avendole esperite nei vari tipi di Periodiche, anche le più ostinate e recidive all'uso del Solfato di Chinino; ed oltre di possedere le medesime proprietà febbrifughe del Solfato, tornano meno dispendiose, non occorrendo tante ripetizioni, e non producendo quei disturbi al capo tanto incomodi specialmente negli individui delicati.
Tanto in fede ecc.
G. B. dott. BERTI Medico del Comune di Pontelongo.
Visto per legalizzazione della firma del signor Medico Condotto di Pontelongo Bertì dott. G. B.
Pontelongo 15 aprile 1875.
Il Sindaco L. MARINELLO.

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso i miei ammalati le pillole febbrifughe nutritive di Giovanni Mazzoldi di Mira, e di averne veduto immancabilmente e lodevolissimo successo in tutti i casi di febbri da malaria a tipo quotidiano e spesse volte sono ribelli al chinino.
In fede di che ne rilascio il presente attestato.
Castelluccio dei Sauri 20 aprile 1875.
Dott. GIUSEPPE MAURIELLO.
Visto per la legalità della firma del professore condottato sig. Maurillo.
Il sindaco di Castelluccio di Sauri, B. SCANNI.

Provincia di Rovigo Comune di Salara
Ho io il vantaggio di poter esserle, che esperite le Pillole febbrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia) in casi di periodiche inveterate, le trovai sicure

a vincerle. — La propinazione vuole essere ben regolata, chi varia è la tolleranza stomacata.
Addì 8 maggio 1875.

GARBELLINI dott. PRIMITIVO.
Visto per la verità della firma del signor Garbellini dott. Primitivo.
Salara il 8 maggio 1875.
Il Sindaco F. TASSELLI.

Comune di Pellestrina Provincia di Venezia.
Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di febbri terzane e quartane (perniciose o ripetute dosi di Solfato di Chinino) il febbrifugo Mazzoldi di Mira e di avere conseguita la perfetta e costante guarigione dei miei febbricitanti.
Pellestrina 28 maggio 1875.
Gio. dott. REGINATO Med. Chir. Com. di Pellestrina.
Visto per l'autenticità della premessa firma.
Pellestrina 31 maggio 1875.
p. Il Sindaco D. NUSSOTTO Assessore.

Si dichiara da me qui sottoscritto dottor Fisco del Comune di Capaccio Circondario di Campagna, qualmente avendo adoperato le pillole febbrifughe del sig. Giovanni Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel distruggere le febbri periodiche, e con specialità quelle febbrili intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi sono giovato pure delle stesse pillole nei dolori reumatici per nevralgie. Valga per attestato di lode, e di riuscita.
Capaccio il 8 giugno 1875.
Dott. L. MAISTO.

Per la legalità della firma del dott. fisico sig. Luigi Maisto.
Il Sindaco A. BONNI.
Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo sperimentate in larga scala le pillole febbrifughe nutritive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Veneto), le stesse gli hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione, sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia per le ribelli ed estinate al solfato di chinino; sia per la recidiva.
Pel vero si rilascia il presente certificato.
Deliceto (Foggia) 24 maggio 1875.
Dott. BENVENUTO D'AMBROSIO.
Visto per la legalità della firma del dott. D'Ambrosio Benvenuto.
Deliceto 24 giugno 1875.
Il Sindaco LUIGI D'AMBROSIO.

Mira 10 settembre 1875.
Esperimentate con felicissimo risultato le pillole febbrifughe del farmacista sig. Giovanni Mazzoldi nei malati da febbre eccezionale ed in specialità in quelle causate da enaluria, il sottoscritto appressando ed usando di tale specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa il sig. Mazzoldi valersene e venderla pubblica.
VINCENTO dott. NACCALI Medico Comunale.
Visto per la premessa firma medica.
Mira 10 settembre 1875.
Il Sindaco N. BUVOLI.

Mira; il 10 settembre 1875.
Dichiaro io sottoscritto con giuramento di aver esperito più e più volte le pillole antifebrili del signor Giovanni Mazzoldi farmacista di qui e sempre con esito felicissimo, cioè le trovai ottime non solo ad arrestare fino dal primo momento le febbri eccezionali, ma ben anche a risanare quelle ostinate al chinino ed ai molti altri specifici segreti che sono autorizzati, talché moltissimi dei miei clienti mi domandano dette pillole del signor Mazzoldi siccome le più sicure e per durature a tenere lontane le suddette febbri in questo paese, in cui pesa le sue condizioni cosmo-tellariche tanto allignano.
In fede del vero ecc.
G. B. dott. CERUTTI.

Visto per la firma medica.
Mira 10 settembre 1875.
Il Sindaco N. BUVOLI.

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufi

(1184)

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA

Fabbricato con vera foglia



DEPOSITATA

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinassi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.
Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. A. MORTARI Padova via Morsari N. 634. (1119)

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Munari

DI CITTADELLA

(Provincia di Padova)

Rimedio di sicuro effetto contro le febbri a tipo, e contro il ritorno delle medesime.

Venti anni di continui successi, constatati dalle concordie dichiarazioni dei più distinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso della vendita; gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anziché nuocergli, mostrano più luminosa la superiorità.

Per non essere ingannati

rivolgere le proprie domande direttamente in Cittadella dall'autore e non d'altre ditte. (1161)

Tribunale di WEIL

SONO DA RITIRARSI

PRESSO

Maurizio Weil junior — Maurizio Weil junior

Vienna

Franzenstückenstr. N. 13.

Francoforte

vis-à-vis der landwirth. Halle.

(1052)

OSTIE A CAPSULE

PER LA FACILE SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

In sino ad ora non si era trovato un mezzo facile, da propinare i farmaci più disgustosi. L'ostia foggiate a guisa di capsula in quattro dimensioni soddisfa pienamente lo scopo, per che mentre chiude esattamente la medicina, è dotata di tale pieghevolezza che passa liberamente per la gola senza rompersi.

Noi racconiamo ad i rappresentanti dell'arte splinare, ed agli interni un mezzo così semplice e sicuro, per usare le sostanze più avverse al gusto ed all'odorato come gli oli di Ricino, di fegato di merluzzo l'assafetida i preparati di Chinina ecc.

Si vendono presso l'inventore ERNESTO BERNCASER farmacista della I. R. legazione tedesca e russa S. Francesco di Paola, 7, Napoli. (115.)

PRESSO LA DITTA

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Delle e Via S. Carlo - PADOVA

Trovansi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assai adatti che dall'infimo qualunque commissione di parucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.
Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni, necessarie agli detti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Delle N. 41.

Avvisi i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con ton dita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finizioni per parucche, nonché Profumerie.

Raccomanda: al Pubblico le seguenti specialità: il tanto rinomato ROSETTER'S per riannare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al fiaccone L. 3.

La Tintura Istantanea Italiana da L. 4,40, a 5.

L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.

L'Acqua della Stelia per toilette L. 1.

La Pansyvanitenna nuova essenza per levare iniallamente ogni macchia dalla stoffa, quanti ecc. L. 1.

La Balsamica acqua di Folsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25.

L'Aurélien per dare il biondo brillante ai capelli (con couleur de soleil) al fiaccone L. 20.